

TEATRO

L'aristocrazia senese nel «Dialogo nella palude» firmato per la regia da Giancarlo Cobelli

10

VENEDÌ

CINECLUB

Il «Grauco» propone «L'età della pace» di Carpi e il «Cuore di vetro» di Herzog

11

SABATO

CLASSICA

La fatale «Quinta» di Beethoven e un angelico Berg tra squilli di tromba e canti spagnoli

12

DOMENICA

ARTE

A Tor di Nona «Verde lettera» in memoria del poeta e pittore Carlo Treves

13

LUNEDÌ

ROCKPOP

Un nome importante a via Frangipane: torna Renbourn con arpeggi eleganti alla chitarra

16

GIOVEDÌ

ARTE

ROMA in ANTEPRIMA

da oggi al 16 gennaio

l'Unità - venerdì 10 gennaio 1992



Due recenti immagini della cantante Shirley Verrett

L'illustre cantante Shirley Verrett prestigiosa interprete del repertorio lirico stasera all'Auditorio della Conciliazione per cantare il jazz da Porter a Gershwin

Il bianco e nero d'una voce antica



Arriva Shirley Verrett, prestigiosa cantante lirica, ma è subito jazz, questa volta. Protagonista della grande tradizione melodrammatica (e fu lei, a Spoleto, che solennizzò il centenario della «Cavalleria Rusticana», debuttando nella parte di Santuzza), ritorna nell'Auditorio della Conciliazione, stasera, in un concerto che vuole essere un omaggio ai grandi personaggi di un'altra grande tradizione musicale, così preziosa e decisa nella cultura del mondo d'oggi: quella, appunto, del jazz. La Verrett ritorna alle origini, come vedendo comparire sulla soglia luminosa della sua arte, la ragazzina di New Orleans, che dava la sua voce e se stessa ad un complesso corale, diretto dal padre. Da quelle prime esperienze nella «Black Music» la Verrett passò - formandosi nella Juilliard School di New York - al teatro musicale. Debuttò nell'opera di Britten, «The Rape of Lucretia», ma fu nel 1962 che impose la sua presenza d'interpretazione,

ERASMO VALENTE

quale straordinaria protagonista della «Carmen» di Bizet, a Spoleto, nel quinto Festival. Girò con «Carmen» in tutto il mondo, dal Bolscoi di Mosca al Metropolitan di New York, via via conquistata dalla musica di Verdi. Verdi accende una «Red Music» nel suo fiammeggiante temperamento. Debuttò a Londra con «Il ballo in maschera» e furono «sue» anche le opere «La forza del destino», «Il Trovatore», «Luisa Miller». Una particolare vibrazione ha sempre sprigionato il suo canto nella verdiana «Messa di requiem», che ricordiamo con la Verrett, diretta, a Spoleto, da Zubin Metha e anche, se non sbagliamo, qui nell'Auditorio della Conciliazione, da Riccardo Muti, parecchi anni or sono. Adesso, come ricongiungendosi alla «Green Music» che nasceva in un coro, Shirley Verrett ripercorre il cammino, la tristezza, la dolcezza, la forza e la speranza del jazz, circondata da nomi e musiche

care alla memoria del mondo, splendidi in una «White Music» capace di riflettere tutti i colori della vita. Si ascolteranno Songs of Cole Porter (1892/1964), ricordato nei cento anni della nascita, di Woodrow Charles Herman, detto «Woody» (1885/1945), per la cui orchestra Stravinski compose l'«Ebony Concerto», di Eubie Blake, di Jerome David Kern, alla cui musica Gershwin ispirò la sua. Shirley Verrett dedica il grosso del programma a Gershwin (scomparendo cinquantacinque anni fa, ma che continua a vivere tra noi, a stare in casa con noi; puoi aprire la portina che venga a salutarti. Alcune tra le più miracolose canzoni di Gershwin saranno cantate della Verrett: «Fascinating Rhythm», «Soon», «Do it again», «The man I love» e altre. Preziosissima, alla fine, la «Rhapsody in blue», suonata da François-Joël Thiollier nella primissima edizione del 1924, per pianoforte e jazz-band. Suona l'«Amit Jazz Orchestra», diretta da Warren George Wilson.

PASSAPAROLA

Il sabato musicale. Studi, analisi e ricerche sulla musica e i suoi strumenti. Iniziativa curata dalla Scuola popolare di musica di Testaccio in collaborazione con l'Isco. Domani, alle ore 18, presso la sede di via di Monte Testaccio 91 (tel. 37.50.376) John Henry van der Meer intervenga su «Cembali, sonette, virginali italiani».

Gramsci e Togliatti. Il libro di Giuseppe Vacca (Editori Riuniti) verrà presentato lunedì, ore 17, alla Sala del Conciacolo di piazza Campo Marzio n.42. Intervengono: Giuliano Aniasi, Massimo D'Alema, Pietro Ingrao, Mino Martinazzoli e Pietro Scoppola. Coordinerà Giorgio Frasca Polara.

Trend e paradossi. La razionalizzazione sociale nei paesi dell'Est. Conferenza organizzata da Cerle e Stesani per oggi, ore 16.30, presso la sede Cnr di via dei Ramini 19. Parla Nikolai Genov, presidente della Commissione nazionale per le scienze sociali della Bulgaria.

Suoni di pace. Seconda serata della finale nazionale dei gruppi musicali di base organizzata da «Anagramma» ore 20.30, presso il cinema Ariston di Colletto.

Pace in libertà e giustizia: tema della conferenza che Rudolf Sellars, ministro federale tedesco, terrà oggi, alle ore 17, presso l'Università Gregoriana di piazza della Pilotta n.4.

Immagini famose. 150 anni di fotografia (1839-1989). La mostra curata da Giuliana Semerè sarà ospitata da oggi (inaugurazione alle ore 17) al 23 gennaio nella sala «Arte e storia» di Tarquinia. Parteciperanno Giuseppe Giudizi, Diego Mormorio e Marco Dori. Orario di visita: 10-12.30 e 16-19, domenica 10-13. La mostra è itinerante e dopo Tarquinia toccherà altre località dov'è presente la Coop Toscana-Lazio.

Golden Circus. Domenica, alle ore 18.30, Al Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo, gala di chiusura del circo con famosi artisti provenienti dalle più svariate località (Belgio, Ucraina, Gran Bretagna, Lettonia ecc.). La serata sarà ripresa da Raiuno.

Mono-grafie. Riprende l'attività del Club Michelangelo di vicolo della Penitenza 46. La rassegna di poesia, sagistica e narrativa curata da Amanda Knering propone per mercoledì alle ore 18.30, i lavori di Maria Clelia Cardona.

Il concetto di modernità. Il compromesso e la dinamica del moderno. Argomenti di una conferenza che Agnes Heller terrà martedì, alle ore 18, presso la sede della Fondazione Basso (V. della Dogana Vecchia 5). Introdurrà Ferdinando Adornato.

Rap-Chantant 2. Roberta Fiorentini, Olga Durano e Giuseppe Moretti, con regia di Gianni De Feo e musiche al piano di Riccardo Bisio, spaziano dalla rivista alla pubblicità contemporanea. Alla Ringhiera.

Riccardo II. Glauco Mauri si cimenta, fino a domenica, col dramma shakespeariano del re detronizzato. Nella traduzione di Mario Luzi, interpretano la pièce Roberto Sturmo, Gianni Galavotti, Irene Petrucci e Donatello Falchi. Al Valle.

Dialogo nella palude. Tratto dal testo di Marguerite Yourcenar - ispirato alla storia dell'aristocrazia senese Pia de' Tolomei, relegata nel Medioevo in un malsano castello dal marito geloso - lo spettacolo di Giancarlo Cobelli viene ripreso al chiuso dopo il debutto al festival di Benevento. Con musiche di Salvatore Sciarrino, sono in scena Massimo Belli, Bedy Moratti, Lidia Biondi, David Sebasti e Paola Bruna. Da oggi all'Orologio.

Casi di bambole. Tre brevi atti unici di Rosario Galli, Francesco Silvestri e Giuseppe Manfredi si insinuano in altrettanti universi femminili. Con Beatrice Massetti, Silvia Brogli e Paola Gatti, la regia è di Claudio Boccaccini. Da oggi al Ridotto Colosseo.

Alberto Moravia. Giancarlo Nanni e Roberto Lerici presentano uno spettacolo dedicato allo scrittore scomparso. Partecipano pittori, scultori, musicisti, attori e danzatrici. Da oggi al Vascello.

La scuola delle mogli. La commedia di Molière è riproposta da Luigi Tani in uno «studio scenografico», riecheggianti i moduli classici della commedia seicentesca. Da oggi al Manzoni.

Del delitto esemplari. Firmato da Mario Moretti, un puzzle del delitto che rivisita ironicamente le strutture del crimine è messo in scena da Ennio Coltorti, con Barbara Gallo, Francesco Pannofino e Mario Scaletta. Da lunedì all'Orologio.

Il malato immaginario. Con interpretazione e adattamento di Turi Ferro (che firma la regia insieme al figlio Guglielmo), il classico di Molière è collocato in Sicilia all'epoca del Viceré. Figurano nel cast Fioretta Mari (la serva padrona Tanina) e Mico Cundari. Da martedì (ore 20.45) all'Eliseo.

Cviale e lenticchie. Attilio Corsini e i suoi Attori & Tecnici riesumano una commedia alla Feydeau di Scarnicci e Tarabusi, tradotta in 22 paesi e da 35 anni non più riproposta sulle scene nostrane. Da martedì al Vittoria.

La mela magica. Un matrimonio di convenienza è rivalizzato da una malattia incurabile. Da un'opera di William Nicholson, il regista Giancarlo Sbragia interpreta la pièce con Manuela Kustermann. Da martedì al Nazionale.

A.A.A. musical offresi. Torna in scena l'opera prima di Anna Chiara Marignoli e Tullio Barrecchia, con dieci ragazzi aspiranti divi. Da martedì al Flaiano.

L'importanza di chiamarsi Ernesto. Edmo

TEATRO

MARCO CAPORALI

Un intellettuale e un operaio si affrontano al delle Arti

Va in scena al Teatro delle Arti, da martedì, «Emigranti» di Slawomir Mrozek, drammaturgo polacco che ha vissuto a Chiavari dal 1963 al '68, trasferendosi in seguito a Parigi e in Messico. Esule volontario, Mrozek iniziò a dedicarsi al teatro sul finire degli anni Cinquanta, dopo aver scritto racconti e lavorato come cronista sportivo e disegnatore umoristico. Il suo dramma più noto è «Tango», rappresentato da Luigi Squarzina nel 1967. «Emigranti», scritto a Chiavari sette anni dopo, vide la luce a Parigi grazie a Roger Blin. La pièce, messa in scena fra gli altri da Wajda e da Quaglio, è incentrata sul confronto tra un operaio e un intellettuale immigrati in una metropoli europea.

Li interpretano, nel nuovo allestimento prodotto al Delle Arti, Cochi Ponzoni e Orazio Bobbio. Prodotto da «La Contrada» di Trieste, da sempre attenta alla cultura dell'Europa orientale, «Emigranti» (nella traduzione di Gerardo Guerrieri) è diretto da Francesco Maccadonio, con scene di Gianfranco Padovani.



Orazio Bobbio in «Emigranti», sotto Giancarlo Cobelli regista di «Dialogo nella palude»

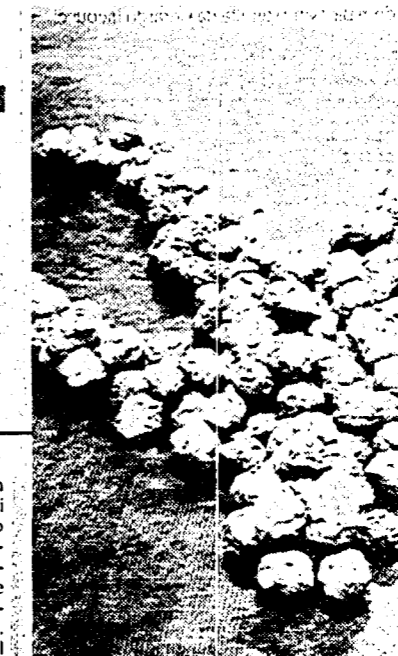
musiche a cura di Livio Cecchelin e costumi di Paolo Bertinato. XX e AA sono i nomi dei due protagonisti, racchiusi in un budello clausrofobico, tra scarichi del gas, martelli pneumatici e borbottio di tubi. L'uno erede di Brecht e l'altro ritaccato di mitologia contemporanea, i personaggi si affrontano nella comune condizione di esilio, in un duetto farsesco e tragico sullo stato dell'utopia ideale e materiale.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Boetti dialoga con l'«io» materico fino alla definizione del metodo

Oggi alla Galleria Giulia, alle ore 18, con orario 10/13 e 16/20, e fino al 12 febbraio, si inaugura una mostra antologica di Alighiero Boetti. Mostra sicuramente interessante comprendente una vasta scelta di opere che datano dal 1967 al 1991: interessanti perché verte sui materiali usati da Boetti fin dal suo apparire sulla scena artistica nazionale e il loro uso. L'artista cominciò a farsi «vedere» in giro per il mondo dell'arte nel 1960 e subito manipolò i materiali osservando il loro combinarsi, proseguendo poi sempre in ambito «arte povera», nella riscoperta della memoria della materia. Museificò subito tutto quello che pulsava e, ancora a tutt'oggi, continua a pulsare nella materia prima dell'immagine e a opera conclusa. Boetti è un innovatore proprio per questo suo discutere con l'«io» materico fino alla stessa definizione del metodo. Quello che conta per Boetti è sì il «farsi» dell'immagine, ma anche come, per essere memoria, abbia



bisogno di un metodo ripercorribile e scientificamente inoppugnabile. Ingannevole l'opera di Boetti fino al punto di apparire semplice, invece nasconde una segreta didattica «collata» di come le immagini fatte di peso dal loro habitat naturale possano diventare «altro» anche se non tradiscono le loro origini. Una parola è sì una parola, ma anche, bontà sua - sembra dire l'artista - qualcosa dell'immaginario artistico del e per l'uomo.

Alighiero Boetti, «Io che prendo il sole» (1969)



Fenoglio presenta, con la compagnia del Ghione, la nota commedia di Oscar Wilde. Da martedì al Ghione.

Uomo e galantuomo. La commedia di Eduardo De Filippo sul fingersi pazzi va in scena per la regia di Ugo Gregoretti, con Nello Mascia, Nuccia Furno, Marcello Bartoli, Franco Iavarone e Paolo Falace. Da mercoledì al Valle.

Relazione per un'accademia. Il racconto di Kafka su una scimmia rinchiusa in una gabbia, che decide di diventare uomo per ritrovare un'uscita, è proposta da Salvatore Santucci, con Vincenzo Stango. Da mercoledì al Trastevere.

La Morte bussava... e i suoi effetti collaterali. La Shakespeare Theatre, diretta da Miranda Martino e Massimo Milazzo, propone un collage di pezzi espliciti della filosofia di Woody Allen. Da giovedì al Teatro dei Cocchi.

Altri titoli: «Angoscia» di Patrick Hamilton da oggi allo Stabile del Giallo. «Quando c'era il varietà» di Nicola Fiore da lunedì al Centrale. «Macchine in amore» di Franco Bertini da martedì all'Argot. «Opere dell'Opera Comique» da martedì al Palladium. «Monolocale» di Luciano Odorisio da martedì al Parioli.

Ariela Bohm, Massimo Lucelli. Centro Di Sarro, viale Giulio Cesare, 71. Orario: 17/20, chiuso lunedì e festivi. Fino al 25 gennaio. I due artisti si confrontano esponendo una loro idea autonoma circa le possibilità artistiche che hanno il bianco e il nero nel generare luce e ombra nella certezza che è anche nel loro materializzarsi, divenendo opera, che ci si accorge nel confronto d'arte, delle sottili differenze.

Carlo Treves. «Videoteatro» vicolo degli Amatriciani, 2, segreteria via Tor di Nona, 33, tel. 68.67.610. Lunedì alle ore 21 in memoria del poeta e pittore Carlo Treves recentemente scomparso l'«Atelier della Poesia» dedica con il titolo «Verde lettera», una serata di lettura di testi poetici letti dagli stessi poeti. L'evento sarà partecipato dai poeti: tra i tanti che hanno dato la loro adesione Dario Bellezza, Tomaso Binga, Marco Caporali, Mario Lucetta, Valerio Magrelli, Vittorio Papi, Pili Perilli, Vito Riviello, Fiammetta Selva, Valentinio Zeichen. Alcuni testi di Treves saranno letti da Fiammetta Selva. Ingresso tessera sociale lire 3.000.

Paolo Cosenza, Anna Spallaccia. Galleria L'Arco, via Giulia, 140/e. Orario: dal martedì al sabato 16.30/20. Fino al 30 gennaio. I due artisti operano nel solco della pittura

tradizionale, sfruttandone le potenzialità espressive per indagare sul senso della «contemporaneità». Il fare arte così viene messo a nudo anche per disvelare percorsi intimi, visioni esterefatte, «splendori della fantasia» che, come in questo confronto, umilmente vengono messi «a nudo»; in altra maniera continuerebbero a rimanere, «misteriosamente misteriosi, magici» senza magia. Presentazione in catalogo di Susanna Misiano, Isabella Monti, Marcello Venturoli.

Marino Di Prospero. Complesso Monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele - a ripa, -22. Orario: 9.30/13 e 15.30/19.30, sabato 9.30/13; chiuso festivi. Da domani, inaugurazione ore 11, e fino al 30 gennaio. L'artista abruzzese, nato a L'Aquila nel 1958, espone opere che raccolgono l'eredità plastica del '900 europeo nelle sue migliori soluzioni, lungo quella curva inclinata che da Brancusi, Art, arriva fino alle espressioni sperimentali del dopoguerra, ma che in essa si esprime e si svela la più aspra e alta tradizione della sua antica terra. Il catalogo edito dalla «Joyce & Co» è stato curato, assieme alla mostra, da Carmine Bonincasa.

Antonio Capaccio. Galleria Sala 1 piazza di Porta San Giovanni, 10. Orario: 17/20. Fino al 22. Con questa esposizione la galleria

inaugura un'iniziativa nella quale propone in veloce sequenza le personali di tre artisti, Mariano Rossano e Rocco Salvia oltre ad Antonio Capaccio, che nel loro operato dedicano l'«lavoro a tutto quel clima d'indagine e ricerca propositiva che caratterizza l'ambiente romano della metà degli anni Ottanta. Stagione sensibilizzata dalla presenza del compianto critico Filiberto Menna che con i tre artisti il termine estetico divenuto punto di riferimento artistico in quegli anni, «Astrazione Povera».

Nicola Maria Martino. Galleria il Politico, via di Monserrato, 28. Orario: 16/20, chiuso festivi. Da lunedì, inaugurazione ore 17, e fino al 13 febbraio. Più che evocativo, il titolo di «Mare Nostrum», che unisce in ciclo omogeneo i dipinti di medie e anche minime dimensioni, recentissima fatica dell'artista, dichiara il legame profondo che unisce la pittura di Martino con le «potestà meriti degli antichi» e dell'immaginario mediterraneo.

Maurizio Pellegrin. Galleria Valentina Montecchi via Margutta, 54. Orario: 10/13, 16/19.30, chiuso festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 19, e fino al 28 febbraio. L'artista concettualizza con le opere in esposizione le conseguenze poetiche di un atteggiamento «peraltro non momentaneo», teatrale-estetico in arte.